[stamp]

Anno VII - 1854 - N. 328

L'OPINIONE

Mercoledì 29 novembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 28 novembre.

Costantinopoli, 20. Una gran parte delle flotte alleate era aspettata. Il principe Napoleone è ancora qui. Negli ultimi dieci giorni 15,000 alleati passarono in Crimea. Gli assedianti formano un campo trincerato dove mettono i cannoni dianzi diretti contro Sebastopoli, e che ora non hanno più posto nelle batterie.

Si attende sempre la partenza di Omer basciá con 30,000 uomini per la Crimea. La tempesta del 14 avea rotto l'*Enrico IV* e danneggiato la *Retribution* ed il *Napoleone*. Mustafà e Kurchid sono chiamati qui per giustificarsi.

I russi sono sempre a Baiazid. Suleiman è condannato a sette anni di deportazione a Candia.

Damasco, 9. I buoni rapporti colla Persia continuano.

Atene, 20. È probabile una modificazione ministeriale in un senso favorevole a Kalergis.

I briganti attaccarono un vicino villaggio e torturarono i monaci. Un altro colpo tentato contro Caffissia fu prevenuto mediante un armamento generale.

La guarnigione greca sarà prossimamente trasportata altrove in causa del cholera.

TORINO 28 NOVEMBRE

LA BATTAGLIA D'INKERMAN

Le diverse relazioni ufficiali e private pubblicate nei giornali intorno a questo memorabile fatto d'armi ci pongono in grado di giudicarne con sufficiente esattezza tanto in riguardo al piano e all'andamento, come ai risultati. La battaglia d'Inkerman ha confermato un'osservazione già fatta all'occasione della battaglia di Alma, che i soldati inglesi per solidità e fermezza, non solo a sostenere una posizione, ma anche ad assalire quelle del nemico sotto il fuoco più micidiale, non hanno chi li uguagli in tutti gli eserciti del mondo, mentre invece dal lato della direzione e delle disposizioni sul terreno sono eccessivamente deficienti. Gl'inglesi pagano e compensano ad esuberanza questa deficienza col loro sangue, e più di qualunque altra la battaglia d'Inkerman ha dimostrato che un nemico, il quale voglia fare assoluto calcolo sopra quel difetto per il successo finale de' suoi piani, corre rischio di andare incontro ad un amaro disinganno.

Abbiamo già notato precedentemente che l'esercito inglese, come il francese, sotto Sebastopoli è diviso in due parti, l'una impegnata nei lavori d'assedio, l'altra formante il corpo di osservazione destinato a proteggere i lavori contro gli attacchi esteriori. Dopo la comparsa dei russi sulla fronte del corpo di osservazione, gl'inglesi lo avevano rinforzato e portato a 8,000 uomini, numero che, avuto riguardo alla qualità del terreno, poteva essere sufficiente alla difesa contro qualsiasi sforzo di cui fosse capace il nemico, a condizione però che il terreno stesso fosse occupato nel modo più proficuo, e che non mancassero le fortificazioni di campagna nei luoghi più opportuni. Ma queste precauzioni dipendenti dalla direzione suprema furono trascurate nel campo inglese e segnarono con troppa facilità al nemico i punti d'attacco.

La linea che gli alleati devono difendere per coprire efficacemente i lavori d'assedio, si estende dall'estremità della baia di Sebastopoli all'estremità di qnella di Balaklava, ma non è accessibile per le colonne d'attacco che ai due punti estremi, cioè quello che tocca a Balaklava, e quello ch'è situato verso l'imboccatura della Cernaja, fiume che si getta nella baia di Sebastopoli a poca distanza dalle rovine d'Inkerman. Il primo punto era stato bensì fortificato, ma a quanto pare sopra principii erronei, dacchè nell'azione del 25 i russi s'impadronirono con molta facilità dei ridotti più avanzati, e se non fosse stato il valore delle truppe inglesi che sostennero con mirabile fermezza l'impeto di truppe assai più numerose, Balaklava o almeno le comunicazioni del campo inglese con questo luogo sarebbero state perdute. Si riconobbe l'errore e si portarono più indietro le linee; i successivi eventi e in particolare l'azione del 5 dimostrò che questa seconda posizione era stata scelta e munita con assai miglior giudizio.

La lezione avuta a Balaklava non giovò alla truppa che presidiava l'altra estremità. Il generale inglese sir De Lacy Evans, esperto e valoroso militare, fece bensì qualche rimostranza sulla necessità di munire con ridotti e fortini quella posizione, e di segnare con accuratezza i punti principali da difendersi e sorvegliarsi, ma i suoi consigli, non si sa se per indolenza o per qualche altro motivo, non furono ascoltati ed egli stesso era costretto da malattia a lasciare il comando della sua divisione in altre mani. Gli inglesi trascurarono altresì di tener esplorate da drappelli di cavalleria leggera le posizioni di fronte, e di fare quelle piccole riconoscenze che tanto giovano in campagna per aver cognizione dei movimenti del nemico. Pel colmo dell'imprevidenza gli alleati da questa parte non pensarono neppure a distruggere l'unico ponte ivi esistente sulla Cernaja.

Così avvenne che mentre gli inglesi stavano in guardia contro un attacco dal lato di Balaklava, furono sorpresi dai russi nell'opposto punto estremo nella mattina del 5. È singolare che non fecero neppure attenzione ai diversi indizi di avvenimenti straordinarii che precedettero l'attacco. Nella notte suonarono a distesa le campane di Sebastopoli; si tenevano gli uffici divini pei soldati che il giorno appresso dovevano trovarsi nella battaglia, si ebbero cenni d'insoliti movimenti nell'esercito russo, e nel mattino stesso assai prima dell'alba il rumoro dei cariaggi messi in moto giungeva agli avamposti inglesi, e trasse un istante sopra di sè l'attenzione degli ufficiali in comando, ma a tutti questi indizi non si diede retta. In questo modo alle ore tre del mattino i russi, protetti dalle tenebre, dalla pioggia e da una densissima nebbia, procedendo colla scorta delle cognizioni locali che dovevano avere essendo in paese proprio, assalirono improvvisamente gli avamposti inglesi collocati sopra un'altura, ove era stato costrutto un fortino di due cannoni che però non era armato, essendone stati levati i cannoni, sulla supposizione che fossero troppo esposti. Non si rileva se le truppe russe sortissero dal lato del sud di Sebastopoli e marciassero lungo la baia, oppure venissero dal lato del nord passando il ponte della Cernaja. Forse si avanzarono da amendue i lati e si riunirono sopra un rialzo che domina una parte del campo inglese. Quivi stabilirono una potente batteria che battendo il fortino accennato doveva preparare il terreno per l'avanzarsi delle colonne russe. Il piano di battaglia dei russi sembra essere stato per conseguenza di attaccare colle colonne concentrate le posizioni degli inglesi, respingerle ancora prima che potessero spiegarsi in ordine di battaglia, portarsi avanti e dopo aver guadagnato colle colonne una sufficiente estensione di terreno, spiegare le medesime in battaglia.

Mentre si doveva fare quest'ultima operazione, si sarebbe dato il segnale alla guarnigione di Sebastopoli sulla destra, e alla divisione Liprandi sulla sinistra dinnanzi a Balaklava, di spingersi avanti ponendosi in comunicazione colle colonne del centro; in questo modo gli alleati assaliti, da tutte le parti e tagliati fuori dal Chersoneso da un lato, da Balaklava dall'altro, sarebbero stati costretti a deporre le armi. Ma gli avamposti inglesi nell'accennato fortino, sebbene non avessero artiglieria, fecero una resistenza così ostinata, che la posizione, benchè dominata e bersagliata dall'artiglieria della batteria russa di sopra accennata, fu perduta e ripresa per tre volte, di modo che i movimenti delle colonne russe furono ritardati oltre i calcoli preconcepiti, e quando ebbero ripreso il fortino per l'ultima volta, le divisioni inglesi si erano portate innanzi e tennero fermo così che ai russi non fu possibile di guadagnare un palmo di terreno più oltre, e meno ancora di raggiungere quella estensione di terreno che permettesse loro, giusta il piano, di spiegarsi in linea di battaglia; il loro attacco continuò, in causa della ristrettezza del campo, in colonne serrate, nelle quali il fuoco della poca, ma pesante e ben diretta artiglieria inglese, come anche delle carabine Minié, fece una terribile strage. I russi diedero bensì verso le 10 del mattino il segnale alla guarnigione di Sebastopoli di fare la divisata sortita verso il campo francese, ma come il loro centro non aveva potuto raggiungere il posto che si era prefisso, così neppure la sortita ebbe l'effetto che si erano proposto. I russi furono respinti nella fortezza con immense perdite, e poco mancò che i francesi non entrassero dietro di loro e occupassero qualche bastione. La divisione Liprandi non ebbe il segnale convenuto, dacchè i russi non raggiunsero nel loro attacco il punto sul quale avrebbe dovuto darsi, e perciò quella divisione si limitò ad una semplice dimostrazione destinata, come asserisce il principe Menzikoff nel suo rapporto, ad impedire che le truppe inglesi colà stazionate accorressero in aiuto ai loro compagni all'altra estremità della linea.

La resistenza invincibile degli inglesi aveva in questo modo sconcertato il piano di battaglia del nemico, ma la giornata non era ancor vinta, dacchè i russi avrebbero potuto continuare i loro sforzi e ottenere in ora più tarda dall'esaurimento delle forze inglesi ciò che non avevano potuto raggiungere coll'attacco. È da notarsi che gli inglesi in tutta quest'azione procedettero senza alqun preconcepito piano d'attacco o di difesa, ma continuarono a urtarsi di fronte col nemico, abbandonando e riprendendo le posizioni secondo l'opportunità del momento e le mosse dei russi, difendendosi ove erano attaccati, assalendo là dove poco prima erano stati respinti.

Ciò durò sino dopo le ore 11 del mattino, allorchè giunse la divisione francese sul campo di battaglia. Il generale Bosquet, che diede in questa come anche nelle precedenti azioni prove di straordinarii talenti militari, ravvisando tosto con occhio pronto e perspicace i punti più deboli accorse in sostegno dei medesimi; indi soppraggiungendo il generale Canrobert con maggiori forze furono slanciati tre reggimenti di zuavi e cinque d'infanteria con numerosa artiglieria sul fianco destro delle colonne russe, le quali non poterono resistere all'urto e si scompigliarono, ritirandosi sotto la protezione della loro artiglieria. Questo movimento decise della sorte della battaglia, e rinnovando gli inglesi la carica, i russi assaliti di fronte e di fianco furono costretti ad abbandonare il campo di battaglia fulminati dalle artiglierie degli alleati. I russi da quel momento in poi si limitarono a proteggere la ritirata che eseguirono in buon ordine, non ostante il fuoco micidiale cui rimasero esposti sino a che raggiunsero le alture di Inkerman al di là della Cernaja.

Le perdite dei russi furono immense. Il principe Menzikoff confessa circa 9,000 tra morti e feriti: il rapporto di lord Raglan li fa ascendere a 15,000. Si suppone che questa cifra sia esagerata, ma considerando che per la ristrettezza del terreno sul quale i russi dovettero combattere per nove ore continue in dense masse esposte all'artiglieria e alle terribili scariche delle carabine Minié, la cifra diventa credibile, e lord Raglan che niuno accuserà di voler esagerare con intenzione, e che pure ha veduto la battaglia di Waterloo ove perdette un braccio, dichiara di non aver mai veduto tanta strage, una battaglia come quella di Inkerman.

I risultati però non furono per gli alleati quelli che ordinariamente si attendono da una splendida vittoria. Gli alleati non fecero che difendere le loro posizioni, e porre i nemici fuori di stato di assalirle di nuovo per un lungo tratto di tempo. L'andamento dell'assedio fu invece ritardato, e mentre tutto era pronto per l'assalto della fortezza il giorno 5, le gravissime perdite dell'esercito in quella giornata costrinsero i generali a differirlo sino all'arrivo di nuovi rinforzi. Pare che a questa risoluzione abbia anche contribuito il difetto di munizioni, delle quali si fece certamente un gran consumo nella battaglia di Inkerman.

Ciò è tanto più verosimile in quanto che dai successivi dispacci elettrici rileviamo che il bombardamento della fortezza andò sempre scemando, e si ridusse quasi al nulla verso il 18.

Anche la situazione dell'esercito russo è assai grave. In gran parte arrivato di recente nella Crimea a marcie accelerate, non recava seco nè oggetti di accampamento nè provvigioni sufficenti per una lunga campagna. Il principe Menzikoff aveva radunate forze così superiori, e riteneva avere così ben concertato il suo piano, che non dubitava della vittoria, la quale avrebbe rimediato a tutto ciò che mancava al suo esercito. Sopravvenne invece la sconfitta, e le stesse relazioni date da ufficiali russi e riportate nei fogli tedeschi ordinariamente favorevoli ai russi, descrivono in modo orribile i patimenti cui sono esposti i loro soldati.

La prova che in ciò havvi del vero, si è la circostanza che i russi dopo il 5 non fecero più alcun tentativo contro le truppe alleate, che sapevano però egualmente estenuate ed impotenti in causa delle perdite sostenute.

Le battaglie sino ad ora combattute nella Crimea, e più di tutte quella di Inkerman, sono da annoverarsi fra le più memorabili della storia militare per l'accanimento, il valore e la disciplina dimostrati dalle truppe che vi presero parte da ambe le parti. Utopisti e sognatori, che per disperazione della causa da essi sostenuta, si sono ora dichiarati favorevoli alla Russia, promulgavano un giorno in taluno dei pazzi loro proclami che l'avvenire avrebbe loro appartenuto perchè essi soli conservavano e rappresentavano il vigore della gioventù, mentre l'Europa, che si diceva incivilita, era imputridita e incapace di forti ed energici propositi. Le battaglie della Crimea vengono a dare a questi sognatori, che non videro altro fumo che quello dei loro zigari, una solenne smentita, ed è cosa ben consolante pei destini dell'umanità il vedere che il valor militare progredisce ai nostri tempi di pari passo coll'incivilimento; non soltanto quel valore che va trincerandosi dietro accumulati ordini di difesa, che ha fiducia in più efficaci mezzi di distruzione, e ne trae maggior sicurezza per l'individuo, ma anche il valore personale, quello che non conosce altra difesa che il proprio petto, e che ripone la sua forza non soltanto nella palla che ferisce da lontano, ma principalmente nel vigore del braccio, nella punta dell'acciaro. Vediamo in Crimea che la barbarie rende feroce il soldato, mentre l'incivilimento lo fa valoroso, sofferente di ogni disagio, senza produrre alcun sintomo di effeminatezza e di mollezza.

SENATO DEL REGNO

Nel primo giorno della riapertura, molti sono i senatori convenuti alla seduta, ed il progetto di legge per modificazioni alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia, fu discusso ed approvato.

Questo progetto era già stato adottato dalla camera dei deputati fino dal 5 giugno scorso, e la commissione del senato non v'introdusse rilevanti cangiamenti: il più importante venne fatto all'articolo quarto, il quale stabiliva che ai militari in attività di servizio chiamati a testimoniare non sarebbe dovuta indennità di viaggio o di soggiorno oltre quella stabilita dai regolamenti che li risguardano.

La commissione ha trovato convenevole di distinguere i sott'ufficiali e soldati dagli ufficiali di qualunque grado, attribuendo ai primi soltanto l'indennità prefissa nei regolamenti militari, ed agli ufficiali le indennità prescritte colla legge discussa, avvertendo però che non potranno cumulare con quelle le indennità stabilite col R. decreto del 25 marzo 1852.

Il ministero ha accettato l'emendamento che fu adottato.

La discussione è stata brevissima, e fu quasi interamente ristretta all'art. 11 che determina le indennità degli ufficiali di giustizia, per le loro trasferte. Il senatore Jacquemoud ha opportunamente osservato come gli ufficiali di giustizia siano peggio compensati per le loro trasferte per cause criminali, che non gli ufficiali dell'ordine civile e gli altri impiegati. Il ministro Rattazzi ammise doversi far scomparire, per quanto è possibile, questa discrepanza, ed anche quest'articolo fu approvato senza variazione.

Il progetto di legge fu infine adottato alla maggioranza di 55 voti sopra 56,

Non essendovi altra discussione all'ordine del giorno, la seduta fu sciolta, ed i senatori saranno avvertiti a domicilio della successiva tornata.

CAMERA DEI DEPUTATI

L' onorevole deputato Valerio fu l' ultimo a parlare prima che la sessione fosse prorogata e fu il primo a sciogliere la parola, ora che la camera elettiva ripigliò i propri lavori, e ciò non solo; ma quello stesso argomento di cui occupavasi nel luglio passato inspirava l' ultimo discorso, al quale, come al precedente, rispose il presidente del consiglio dei ministri. Nè vogliamo che in questa nostra allusione si scorga il benchè minimo grado di malignità; che anzi l' onorevole Valerio sa benissimo di procurare un facile trionfo al ministro di cui non è amico politico; ma qui pare che le piccole gare di parte svaniscano e quindi crediamo che, come lo fu nel luglio, così nel novembre il paese sarà ben grato all' onorevole Valerio di aver provocate dal conte Cavour le dichiarazioni che il nostro stenografo avrà raccolte e che ripetiamo nel rendiconto. Trattasi della quistione annonaria e nulla quindi di piùimportante per tutti senza distinzione di partito.

L' onorevole interpellante voleva sapere sostanzialmente due cose: qual fosse il raccolto dei cereali nel nostro paese; se l' importazione ed esportazione delle granaglie che si opera in forza del principio di libertà commerciale presso noi in vigore, si controbilanciassero, o se la seconda sovverchiasse l' altra, nel qual caso, ad onta della teoria, avrebbe desiderato vedere in pratica qualche straordinaria misura che calmasse l' allarme ed impedisse l' uscita dei cereali. Volea poi anch' essere edotto sulle condizioni del mercato del pane nei grandi centri di popolazione e sulla relazione o discrepanza che possa esservi fra il prezzo del pane e quello del frumento.

La risposta dell' onorevole conte di Cavour, la quale, per amore della pubblica tranquillità, vorremmo vedere diffusa nel popolo per cura di tutti i municipi, stabilisce che il raccolto delle granaglie fu al di sopra, e non di poco, del mediocre; che eguale fu il raccolto delle castagne e degli altri prodotti che servono alla alimentazione, e che mediocre soltanto fu il raccolto della meliga. Disse che l'importazione, la quale raggiunse nel primo semestre quasi un milione di ettolitri non ebbe in riscontro, nell'ugual termine, che un' esportazione di cinquanta mila ettolitri circa, e che se nel secondo semestre ristette la prima scemò ugualmente la seconda. Ragionando poi sullo stesso oggetto disse che, nella passata stagione, i mercati piemontesi doveano soccorrere alle popolazioni di Lombardia e dei Ducati che difettavano di grani; ciò che non avviene in quest'anno a cagione dell'abbondante raccolto da essi fatto, per cui l'esportazione non avviene che a vantaggio della Svizzera, colla quale siamo, in questo riguardo, legati da un formale trattato che non ista in nostro potere di far cessare, e la cui cessazione non tornerebbe a nessun profitto delle nostre provvigioni, giacchè i negozianti svizzeri andrebbero a provvedere nei liberi depositi di Genova quello che non potrebbero acquistare a Novara ed Arona.

Il ministro crede pertanto che nulla siavi ad innovare nella nostra legislazione e si compiacque di proclamare altamente questa sua intenzione di mantenere intatta la libertà commerciale, credendo essere questo il maggiore incitamento alla non comune perspicacia ed attività dei negozianti genovesi in granaglie e quindi il miglior mezzo di provvedere alla sussistenza del paese a cui non bastano, in nessun'epoca, i prodotti del proprio suolo.

Lo ripetiamo, queste spiegazioni e le altre sulle anomalie cui soggiace il prezzo del pane vorremmo vedere divulgate fra il popolo quale antitodo delle stolte insinuazioni dei rosso-neri e riposeremmo poi tranquilli sul buon senso di tutti.

Si procedette poscia alla discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici, la quale venne interrotta da una interpellanza dell' on. deputato e medico Polto. Sul colèra? No sull' orario della ferrovia di Susa.

—o—

Fra i molti progetti di legge che furono in oggi presentati dai ministri sul banco della presidenza, la camera avertì, in mezzo ad un attento silenzio, il seguente che risguarda la soppressione di alcune corporazioni religiose e l'assestamento delle finanze.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Art. 1. Eccettuate le suore di Carità e di S. Giuseppe, non che quelle comunità degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari di ambo i sessi che sono precipuamente destinate ed all' educazione ed all' istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi, e che saranno come tali nominativamente designati in apposito elenco da pubblicarsi con decreto reale contemporaneamente alla presente legge, tutte le altre comunità e gli stabilimenti di qualsiasi genere dei detti ordini e delle dette corporazioni esistenti nello stato sono soppressi, e non potranno essere ricostituiti salvo in forza di legge.

Art. 2. Il numero dei membri appartenenti alle comunità conservate potrà essere determinato con decreto reale in modo che non si abbia ad eccedere quello che venisse stabilito. Potranno pure con decreto reale stabilirsi le norme e le condizioni che dovranno essere osservate dalle dette comunità per la loro conservazione nei regii stati.

Art. 3. Dal giorno della promulgazione della presente legge, le disposizioni contenute nell' art. 714 del codice civile non saranno ulteriormente applicabili ai membri delle comunità e stabilimenti soppressi in forza dell' art. 1. Essi membri si troveranno senz' altro nella condizione contemplata dal successivo art. 715 dello stesso codice, salvi i dritti che si fossero legittimamente acquistati dai terzi.

Art. 4. Sono parimenti soppressi i capitoli delle chiese collegiate, non che i beneficii semplici esistenti nello stato, i quali non abbiano annesso alcun servizio che debba compiersi personalmente da chi ne sia provvisto.

Potranno tuttavia, con regio decreto da pubblicarsi pure contemporaneamente alla presente legge, essere conservati alcuni capitoli delle chiese collegiate insigni stabiliti nelle città principali del regno.

Art. 5. È però conservata la cura d' anime annessa tanto alle comunità e stabilimenti di cui all' art. 1, quanto ai capitoli delle chiese collegiate.

Sarà provveduto con decreto reale per la fissazione di una conveniente abitazione, e di un assegnamento di congrua, ove ne sia il caso, a favore del provvisto, non che per la nomina del beneficiario.

Art. 6. Tutti indistintamente i beni, dritti e le azioni spettanti alle comunità e stabilimenti soppressi in virtù delle precedenti disposizioni, e salve solo le modificazioni infra espresse, sono posti sotto l' amministrazione del demanio dello stato, il quale procederà alla loro occupazione e descrizione in conformità delle istruzioni che verranno date di concerto dei ministri delle finanze e degli affari ecclesiastici. Il reddito di essi beni, unitamente alla somma che si perceverà dalla quota di concorso infra imposta, dovrà versarsi in una cassa particolare, e sarà esclusivamente erogato nei seguenti usi ecclesiastici, cioè:

1. Nel pagamento delle pensioni, che verranno come in appresso assegnate ai membri delle comunità e degli stabilimenti soppressi;

2. Nella corresponsione di un congruo supplimento ai parrochi più bisognosi dello stato.

Questa corresponsione dovrà essere regolata in modo da assicurare a tutti i parrochi una congrua dell' annua rendita di L. 1,000, concedendo il relativo supplimento da prima a quelli che ne godono sin ora sul bilancio dello stato, e quindi agli altri;

3. Nella soddisfazione della somma che sarà necessaria per il clero dell' isola di Sardegna in dipendenza dell' abolizione delle decime.

Art. 7. Dovranno però regolarmente venire soddisfatti i servizi religiosi ed i pesi tutti legittimamente imposti sopra i detti beni.

E quanto alle chiese delle comunità e degli stabilimenti soppressi, sarà provveduto alla loro officiatura a seconda delle circostanze e dei bisogni delle popolazioni.

Art. 8. I membri dei capitoli delle chiese collegiate, non che i provvisti dei beneficii semplici soppressi, godranno durante la loro vita del reddito di essi beneficii, in quell' annua somma che sarà stabilita dietro il risultato dell' ultimo quinquennio, detratto ben inteso il montare dei pesi di cui nell' articolo precedente, e soddisfatta la quota di concorso, di cui infra.

Art. 9. Trattandosi di canonicati e di beneficii di patronato laicale, la proprietà dei beni che ne costituiscono la dote, spetterà per metà al patrono o patroni, cui apporterebbe l' esercizio, del diritto di patronato al momento della pubblicazione di questa legge, e l' altra metà sarà erogata negli usi indicati nell' art. 6, e soggetta quindi alle disposizioni in esso articolo stabilite.

Qualora il patronato attivo fosse distinto dal passivo, la metà di proprietà sopra assegnata al patrono dovrà ripartirsi in parti uguali tra l' attivo ed il passivo.

Art. 10. Le monache e religiose professe, non che i monaci o religiosi i quali siano insigniti del sacerdozio, od abbiano conseguito alcuno degli ordini maggiori, appartenendo alle comunità ed agli stabilimenti soppressi in forza dell'art. 1, godranno dal giorno della loro uscita dal chiostro della seguente annua vitalizia pensione, cioè:

Di L. 800 se hanno compiuta l' età d' anni			70
Di » 700	. . . .	id.	60
Di » 500	. . . .	id.	40
Di » 400	. . . .	id.	30

Di » 240 quando abbiano un' età minore degli anni 30.

Art. 11. I servienti d'ambo i sessi, e di ogni età, i quali abbiano emessi i voti semplici, e prestino servizio da dieci anni prima della promulgazione di questa legge, avranno diritto ad un'annua vitalizia pensione di L. 300, se hanno compiuta l'età di anni 40; di L. 240, se sono di un'età minore.

Art. 12. La pensione conceduta in virtù di questa legge cesserà ogniqualvolta il provvisto rientri in uno stabilimento religioso o monastico sia nello stato, sia all'estero, come pure semprechè sia dal governo od altrimenti provveduto di uno stabile e corrispondente mezzo di sussistenza.

Art. 13. Non potranno godere di detta pensione:

1° I membri delle comunità e degli stabilimenti soppressi, i quali ritenessero la cura d'anime, di cui nell'art. 5;

2° Coloro che appartengono a congregazioni secolari ed altre non colpite dalla disposizione dell'art. 714 del codice civile, salvo non abbiano mezzi propri di sussistenza corrispondenti alla pensione che potrebbe loro spettare;

3° Gli stranieri, ai quali potrà essere corrisposta sopra loro domanda una indennità di lire 300 per ripatriare, oltre la restituzione delle somme, che si fossero per avventura da essi pagate per il loro ingresso nell'ordine religioso o monastico;

4° Quelli che, al tempo della presentazione di questa legge al parlamento, non abbiano già emessi i voti e compiuta la professione religiosa.

Art. 14. I monaci o religiosi, e le monache o religiose che abbiano pagata una determinata somma per il loro ingresso nell'ordine monastico o regolare, saranno in dritto di chiederne la restituzione, e tale somma sarà loro pagata col prodotto della cassa contemplata nell'art. 6. In tal caso non godranno della pensione loro conceduta da questa legge.

Art. 15. Per meglio, e più efficacemente provvedere agli usi ecclesiastici indicati nell'art. 6, è imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati una quota di annuo concorso, la quale è stabilita nei modi e nelle proporzioni seguenti:

(a) Abbazie, benefici canonicali e semplici, fabbricerie, sacristie, opere di esercizi spirituali e santuari, sopra il reddito di qualunque natura o provenienza, eccedente le L. 1,000 in ragione del 5 per 0|0 sino alle L. 5,000, in ragione del 12 per 0|0 dalle L. 5,000 sino alle L. 10,000; e finalmente, in ragione del 20 per 0|0 sopra ogni reddito maggiore.

(b) Benefici parrocchiali, nella stessa e medesima proporzione, partendo però soltanto dal reddito eccendente le L. 2,000.

(c) Seminari e convitti ecclesiastici sopra il reddito eccedente le L. 10,000 sino alle L. 15,000 in ragione del 5 per 0|0; dalle L. 15,000 sino alle L. 25,000 in ragione del 10 per 0|0; e finalmente in ragione del 15 per 0|0 per ogni reddito maggiore.

(d) Arcivescovadi e vescovadi in ragione del terzo del reddito sopra la somma eccedente le lire 18,000 quanto ai primi, e le L 12,000 rispetto agli altri.

Art. 16. La quota di concorso sopra imposta sarà rispettivamente fissata sulle basi della consegna prescritta dalla legge 23 maggio 1851, e vi saranno applicabili le norme di riscossione stabilite colla legge medesima.

Art. 17. Il governo è autorizzato a destinare per uso di pubblici servizi, e ad alienare alle provincie e municipi, non che ai privati, i beni, dritti ed azioni, di cui nell'art. 6.

Art. 18. Il valore degli immobili e dei mobili che saranno destinati a pubblico servizio, dovrà essere determinato da apposite perizie nei modi che verranno stabiliti da un regolamento da approvarsi con decreto reale.

Per la somma corrispondente al valore così accertato dei detti stabili e mobili, il ministro delle finanze emetterà a favore della cassa stabilita coll' art. 6, cedole a carico dello stato portanti annualità perpetue alla ragione del 4 per 0|0.

Art. 19. L' alienazione de' predetti stabili e mobili, se sarà fatta a favore delle provincie e dei municipii, potrà aver luogo per trattativa privata dietro perizia per l' accertamento del loro valore da eseguirsi nella conformità che sarà pure prescritta nel regolamento, di cui nell' articolo precedente.

Sul valore dei beni in questa guisa stabilito, le provincie ed i municipii, che ne faranno l' acquisto, corrisponderanno alla detta cassa l' interesse in ragione del 4 per 0|0: più l' 1 per 0|0 per fondo di sdebitazione.

Mediante questo pagamento saranno liberati nel periodo d' anni 42.

Art. 20. Se l' alienazione avrà luogo in favore dei privati, dovrà farsi ai pubblici incanti, salvo si tratti di stabili o mobili, il cui valore non ecceda le lire 1,000; i quali potranno anche alienarsi a trattative private.

Dopo la diserzione di due incanti, il ministro potrà ordinare la vendita anche degli altri a trattative private.

Il prezzo che si ricaverà da queste alienazioni sarà versato nella cassa dello stato, e formerà una apposita categoria del bilancio attivo. In corrispondenza però delle somme che saranno così versate, il ministro delle finanze emetterà a favore della cassa, di cui all' art. 6, cedole a carico dello stato, conformi a quelle di cui all' art. 18, e portanti la stessa rendita.

Art. 21. I ministri degli affari ecclesiastici e delle finanze renderanno annualmente conto al parlamento della cassa stabilita all' art. 6.

—o—

Giacchè i signori questori della camera provvedono alla riparazione del locale che serve alla seduta, vorremmo che prendessero in considerazione la tribuna dei giornalisti a destra. Ove non facciano porre una stuoia od un assito sul suolo della sovrapposta tribuna della guardia nazionale che attutisca il rumore dei passi, i giornalisti che stanno al dissotto dovranno rassegnarsi a sentire tutt'altro fuori che i discorsi della camera.

Lo *Standard*, giornale tory, fa le seguenti osservazioni in occasione della spedizione di due divisioni francesi sul Danubio:

L'intenzione attribuita all'imperatore è per ogni verso degna della saviezza ed energia caratteristica di Luigi Napoleone. Il primo effetto di questo passo anticipato deve essere quello di spingere l'Austria a dichiararsi per l'uno dei partiti nella guerra, ciò che essa finora ha schivato con molta astuzia; ma siccome con un esercito francese e turco sul Danubio l'Austria deve prendere parte alla guerra, non vi può essere molta difficoltà a determinare da qual lato essa si porrà, e senza abbandonarsi a speranze troppo calde, si può ritenere che la Prussia terrà dietro all'Austria fra non molto tempo. Quanto più dura il conflitto, tanto più profondamente dovrà convincersi ogni popolo incivilito del mondo, che la Russia deve essere schiacciata e ciò che non è sempre il caso, quanto maggiore è la forza di difesa manifestata dai barbari, tanto più generale è l'idea della necessità di schiacciarli. Come nel caso di una cospirazione assai estesa, i mezzi per sopprimerla devono essere calcolati colla sua vastità, così nel caso in cui taluno aspira alla dominazione universale, esso deve essere legato con tutti i suoi membri, affinchè non ne rimanga uno libero che possa liberare gli altri onde continuare l'impresa.

Nicolò ha trovato occasione di occupare il suo esercito in Crimea in tutta quella estensione che il paese e la facilità di trasporti lo permettono, cioè da 150,000 in 200,000 uomini. Un esercito riunito francese e turco nella Moldavia e Bessarabia troverebbe impiego per almeno altrettanto, e poi viene la guerra nell'Asia centrale, la quale fu da noi considerata come il maggiore pericolo per l'impero moscovita. Ciò dà da fare già abbastanza ad immense forze russe e fu da lungo tempo un cancro che rode tanto le finanze come le risorse fisiche della Russia. Anche al presente la potenza russa in Asia trema nella bilancia, e se la nostra proposizione di gettare sulla lance il peso di una considerevole divisione dell' esercito delle Indie, avesse effetto, la sarebbe finita tosto colla presenza di un sol soldato russo sui confini della Circassia e nella Georgia. La Russia è senza dubbio un vasto impero, geograficamente, ma un vasto impero deve avere un esteso confine, ed un esteso confine continentale è una debolezza.

La storia è là per fare testimonianza dell' uniforme azione di questo principio di compensazione; cioè che l'estensione di un grande impero continentale è debolezza e non forza, e che una tale debolezza è ancora accresciuta, se il governo di un impero troppo vasto è despotico; essa è ancora aggravata se i sudditi di questo despotismo hanno altri motivi di malcontento che vengano ad esacerbare il senso di degradazione, proprio allo stato di schiavitù sotto qualunque forma. Non abbiamo d'uopo di dire sino a quale estensione questi sensi d'irritazione debbano prevalere, fra polacchi, finlandesi, persiani, georgiani ed altri. Ci resta dimostrato dall'uniforme testimonianza di tutta la storia, incominciando dall' èra primitiva del figlio di Cus sino ai nostri tempi, che un impero costituito come l'impero russo non può stare in piedi, e dobbiamo ritenere che l' ora della sua dissoluzione è venuta. È un errore il supporre che avendo l'impero romano dovuto passare per una età di raffinamento e di conseguente effeminatezza, ogni impero debba, prima di cadere, percorrere lo stesso processo. Il caso dell'impero romano è sotto questo riguardo affatto speciale; molti altri imperi di una eguale estensione sono caduti, e ciò che distingue l'impero romano è la circostanza che impiegò molto tempo, assai più di qualunque altro, nel cadere. Non bisogna credere che l'impero russo abbia un' aspettativa di lunga esistenza, perchè è barbaro; la nostra opinione è precisamente l'opposto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

A S. M., in udienza del 29 scorso ottobre, piacque di nominare:

Il cav. not. Albasio, già colonnello della seconda legione ed il cav. Giuseppe Brunati, luogotenente colonnello sotto-capo dello stato maggiore della milizia di Torino, ad applicati col detto loro grado allo stato maggiore di S. A. R. il colonnello comandante generale della milizia nazionale del regno;

E di promuovere il capitano addetto allo stato maggiore della milizia di Torino, Borbonese Carlo, a maggiore nel corpo stesso.

In udienza 22 corrente, ha fatte le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Fenocchio avv. Carlo, nominato maggiore del primo battaglione, prima legione di Torino;

Pennachio Benedetto, id. del battaglione comunale di Saluzzo;

Bolmida Vincenzo, id. del battaglione mandamentale di Perosa;

Cocorda Enrico, nominato porta-bandiera, id.;

Colla Antonio, id. del primo battaglione comunale d'Alessandria;

Allegro Cristoforo, id. del secondo id.

Ed ha conferto il grado di luogotenente nello stesso corpo a

Gardini avv. Edoardo, relatore presso il consiglio di disciplina del primo battaglione comunale di Cuneo;

Avondo Marco, id. del battaglione mandamentale di Crevacuore.

E quello di sottotenente a

Chiarle Aurelio, segretario id. id.;

Manni notaio Angelo, id. di Pallanza per tutto il tempo in cui eserciteranno le suddette funzioni.

— S. M., con decreto del 22 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor Filiberto Pagliari.

FATTI DIVERSI

Un Te Deum. Il consiglio delegato di Torino ha fatto cantare oggi (28) un *Te Deum* per la cessazione del *cholera-morbus*.

Partenza per Roma. Parecchi parroci sono partiti alla volta di Roma per visitarvi monsignor Fransoni.

Sentiamo esservi andato anche il parroco del Cormine, cav. Della Porta.

Dichiarazione. Il giornale la *Voce della libertà* nel suo numero di ieri attribuisce all' ufficio di questura la pubblicazione di un avviso, con cui si offre un premio di L. 5 mila a chi sappia dare indizio certo per iscoprire l'autore o gli autori del furto di buon numero di obbligazioni dello stato.

Dichiariamo che la questura è compiutamente estranea ad una tale pubblicazione, fatta per cura degli interessati. (*Gazz. Piemontese.*)

R. Instituto tecnico di Torino. — Le scuole dell' istituto tecnico di Torino, le quali non poterono ancora attivarsi, per la ritardata esecuzione di alcune opere di costruzione nel laboratorio chimico e negli anfiteatri, verranno aperte nei primi giorni dell'entrante mese di dicembre.

Coloro pertanto i quali intendono di seguire le suddette scuole in qualità d'allievi, sono invitati a farsi inscrivere ne'registri aperti a tal uopo nel laboratorio delle scuole di chimica nello stesso R. istituto tecnico, via delle Finanze, n. 1.

Le iscrizioni si riceveranno in tutti i giorni dalle 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 3 della sera.

Con apposito manifesto si annunzieranno i giorni e le ore nelle quali ciascun professore darà le sue lezioni, e gli argomenti sui quali queste verseranno.

Istruzione elementare. — *Stradella.* Questo insigne borgo, già tanto benemerito dell'istruzione nella quale impiega il terzo de' suoi redditi, avendo persino aggiunta la scuola di commercio al corso elementare, ha oggi acquistato nuovo titolo alla pubblica riconoscenza colla riapertura dell'asilo infantile nel nuovo locale dei signori Sabbia, espressamente adattato e fornito di tutte le comodità, che la previdenza solerte della commissione, e del suo presidente signor Giuseppe Sabbia seppero procurare.

Cento sinora sono i bimbi, tra cui dieci appartenenti a famiglie agiate, epperciò paganti. Bell'esempio questo di fratellevole comunanza.

Una maestra e due assistenti vi impartiscono con ottimo metodo, appropriato insegnamento non che le sollecitudini necessarie alla custodia della salute, ed allo sviluppo graduato della robustezza Ogni giorno a mezzodì si dà loro anche un' eccellente ed abbondante minestra.

La spesa, in circa annue lire tremila, è sostenuta in parte da azioni private di lire 5 caduna, nel rimanente dal municipio e dall'istituto di beneficenza.

Quando municipio, cittadini d'ogni ordine e ricchi privati sono come colà uniti nel promuovere il benessere morale e materiale delle classi finora diseredate, si progredisce in modo maraviglioso e senza quasi accorgersene, sicchè la stessa sventura s' infrange contro una concordia che vorremmo fosse d' eccitamento, come è di nobile esempio ad altri ricchi, ma troppo indolenti paesi. (*Gazz. del Pop.*)

Necrologia. Togliamo da una lettera da Borgofranco d' Ivrea quanto segue: . . . « Vi scrivo anche di morti, giacchè l' altro giorno dovemmo accompagnare alla sua estrema dimora il povero dottor Ruffini, che, nel fiore de'suoi 26 anni, doveva soccombere in soli sei giorni di malattia. Non dirò il dolor dei genitori, che l'avevano unico e degno rampollo; non quello degli amici, che non sapevano se più amar lo dovessero pel cuore, o più stimare pel carattere, od ammirar più pel suo ingegno; ma dirò che fu un commovente spettacolo il vedere tutti i buoni terrazzani di Borgofranco, e molti ancora dei circonvicini paesi; il vederli, dico, composti a profonda mestizia far ala al funebre convoglio e salutar col nuovissimo addio la salma di colui, che vivo aveva saputo raccogliere sopra di sè così bel tesoro d'affezione. Che il dottor Ruffini, compiuti con molta lode i suoi studi in patria, perfezionatili a Parigi, fosse valente nell' arte sua, valentissimo in qualche ramo di essa, e sol per amor di famiglia si stesse contento al suo paesello nativo, è or inutile che io vel dica. In quell'ossequio di tutta una popolazione voi vedete certo il più bello e il più sicuro elogio delle doti della sua mente, delle virtù del suo cuore. »

Pubblicazioni. La *Civiltà cattolica*, nel suo fascicolo del 18 novembre, contiene un articolo sulla *Storia d'Italia, di L. C. Farini*, nel quale annunzia che questo libro sarà dalla chiesa messo all' Indice.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Ceriana fratelli banchieri . . .	L.	200
Ceppi cav. Giacinto, 2.a oblazione	»	20
Occelletto fratelli	»	50
Prodotto di una colletta fatta da alcuni soldati ad un pranzo	»	5 45
Priggione mad.	»	15
Fiorio ingegnere	»	5
G. G.	»	5
Devale Angelo	»	5

Totale generale, L. 24,037 20 cent.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 28 novembre.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo.

Si procede all'estrazione a sorte degli uffici, si dà lettura del verbale dell' ultima tornata e del sunto di petizioni.

Il Presidente comunica che furono nominati senatori i deputati cav. G. Benso, vice-presidente della camera, commendatore Cristoforo Mameli, comm. Bona, march. G. Imperiali.

Il ministro dell'istruzione fa omaggio di 200 esemplari d' una relazione sulla necessità di una scuola di disegno e geometria nelle scuole tecniche di Torino, e di 150 esemplari d' una statistica d'istruzione. Il ministro dei lavori pubblici, d'una relazione sulla costituzione mineralogica della Sardegna. Il presidente comunica pure che il deputato Revel ha presentato la relazione sulla legge per la formazione di un cadastro stabile.

Il segretrio *Farina P.* fa l' appello nominale.

Tecchio: Nell' appello fattosi testè si omisero i nomi dei deputati che furono nuovamente nominati a senatori; ma mi pare che questi deputati non abbiano cessato di esser tali, finchè non consti della loro accettazione e finchè non abbia avuto luogo la loro ammessione per parte del senato. Uno dei deputati (*Imperiali*) in tal condizione trovasi anzi e giustamente presente alla camera.

Farina P.: Io non faccio opposizione; ma siccome d'ordinario quelli che si vogliono nominare s'interpellano prima, (*ilarità*) così credetti di omettere il loro nome.

Tecchio: C' è ancora l' ammessione per parte del senato.

Valerio: Se hanno accettato cessano di essere deputati.

Imperiali: Riconosco che fu per me un onore, ma debbo dire che veramente non venni interpellato prima.

Cavour C. depone un progetto d' aggiunta al bilancio attivo, relativo ai ruoli del 55; un appendice al bilancio del 1855; una spesa straordinaria di 100m. lire per l' acquisto di artiglieria di ferro; idem per nuove locomotive; la cessione del peso sottile del portofranco di Genova a quella camera di commercio.

Rattazzi, guardasigilli e ministro dell' interno: Depongo, anche a nome del mio collega delle finanze, un progetto per la soppressione di comunità religiose e stabilimenti ecclesiastici, con altri provvedimenti per migliorare la condizione dei parroci più bisognosi. Il progetto è importante e non intendo domandarne l' urgenza, ma qualche sollecitudine, perchè è indispensabile che proceda la discussione del bilancio di grazia e giustizia, collegandosi colla soppressione delle 900m. lire, che le finanze corrispondono all' asse ecclesiastico.

Interpellanza sulla questione annonaria.

Valerio: Vorrei chiamare l' attenzione della camera e del ministero sulla quistione delle sussistenze pubbliche. Il raccolto del grano e del riso fu abbondante ed è felice la condizione di questi proprietari; ma nelle altri parti, dove la proprietà è molto divisa, la cosa è diversa. La condizione dei braccianti è cattiva; cresciuto il prezzo dei viveri, non cresciuta la mercede. Io non domando provvedimenti pronti, ma vorrei che si dessero schiarimenti, che illuminino la camera ed il paese, onde, per iniziativa del ministero o dei deputati, si prenda poi se fosse necessaria anche qualche misura economica. Pregherei perciò il ministro di finanze a presentare un quadro statistico del raccolto, in proporzione dei bisogni del paese, ed una statistica delle importazioni ed esportazioni che ebbero luogo nelle nostre dogane. Io sono vecchio partigiano del libero scambio, ma riconosco che potrebbe darsi occasione in cui fosse necessario sospendere provvisoriamente l'applicazione di alcuno dei principi di libertà. Faccio anche eccitamento al ministero, perchè provveda, per quanto sta in lui, circa il caro del pane. Già il municipio ha pensato ad aprire panatterie normali, che rompano quella colleganza de' pristinai, che mantiene il pane ad un prezzo più alto di quello del grano.

Alcune società operaie hanno provveduto, perchè si vendano senza beneficio viveri ai soci. Se queste misure saranno promosse dal ministero serviranno ad attenuare alquanto le dure condizioni. Vorrei poi anche che si desse una tabella dei prezzi del pane e dei grani negli altri paesi. Dopo ciò i nostri buoni concittadini, vedendo esser generale queste angustie, le tollereranno con maggior rassegnazione. Il Piemonte ha preceduto ogni altra nazione, nel provvedere in ordine alle sussistenza, sopprimendo ogni dazio sui grani: e questo è per noi un titolo di onore. Se si aggiungano questi schiarimenti, gioveranno a tranquillare sempre più gli animi.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: La questione delle sussistenze preoccupa giustamente la camera, come il ministero. È cosa dolorosa che, dopo un raccolto, se non abbondantissimo, al dissopra però del medio, il prezzo del grano sia aumentato al tasso dell' anno scorso. È facile però spiegare la cosa, esaminando le condizioni economiche del paese. La produzione interna non basta all' interna consumazione, perchè v'hanno popolazioni che molto difettano di cereali, come la Spezia e le vallate delle Alpi, dal Lago Maggiore a Pinerolo. In media dunque dobbiamo importar dall'estero un milione di ettolitri di grano, uno e mezzo negli anni di scarsità, non meno di 600,000 anche negli anni di abbondanza. Il prezzo dei cereali da noi è quindi in correlazione coi prezzi dei cereali esteri. E qui debbo confessare che solo per una metà potrò soddisfare alla richiesta del deputato Valerio, giacchè non saprei come ottenere un quadro delle produzioni interne. Io non ho nessuna fede nelle statistiche agricole ufficiali, che non si possono fondare nemmeno sui calcoli sicuramente approssimativi. Si può però dire che il raccolto del grano in complesso fu buono, buono quello delle castagne; e benchè sia stato soltanto medriocre quello della meliga, avremo però bisogno forse non più che di 600\|m. a 700\|m. ettolitri, mentre di 1,400,000 ne avemmo l'anno scorso.

Quanto alle importazioni, sono in grado di somministrare tutti i dati, perchè vi tengo dietro con molta cura in queste circostanze. Nel 1° semestre s' importarono 800,000 ettolitri; nel 2°, per una considerevole quantità, benchè siano chiusi i mercati del mar Nero. L' attivo commercio genovese andò a cercar grani in tutti i porti aperti, al Marocco, a Salonicchio, in Egitto. L' esportazione fu notevole nel 1° semestre; ma ora è assai scemata. Alcuni vorrebbero che ci allontanassimo per questa circostanza dalle norme di libertà; ma primieramente dirò come a lasciar libera l'uscita dei cereali nostri verso la Svizzera siamo obbligati per trattato; anche supponendo però che il governo non fosse vincolato, sarebbe un assai cattivo provvedimento quello di proibire l' esportazione. In principio dell'anno scorso vi fu l'esportazione ordinaria verso la Svizzera, e vi fu esportazione anche verso la Lombardia, perchè anche qui era andato male il raccolto; cosicchè alcuni commercianti di Novara credettero bene di mettere in avvertenza il governo; eppure nel 1° semestre, non si esportarono che 55,000 ett. a fronte di un'importazione di un milione. Se si fosse proibita l'uscita, si sarebbero trattenuti quei 55,000, ma l' importazione non sarebbe stata che la metà. Ora la Lombardia ha avuto un raccolto sufficiente per la sua consumazione, ed è perciò che su suoi mercati i prezzi si mantengono più miti che in Piemonte. La Svizzera sarebbe dunque la sola che trarrebbe grano dal Piemonte: ma se anche proibissimo l' esportazione, ognun vede che non potremmo certo proibir il transito; gli svizzeri andrebbero perciò a provvedersi a Genova, dove dobbiam lasciar liberi depositi, se non vogliamo vedere andare a male tutto l' attivissimo nostro commercio di cereali; ed io credo che mercanti svizzeri a Genova farebbero un'impressione assai più grave di quel che non sia ora sui mercati interni, avvezzi a vederli. Il solo rimedio per noi sta nel proclamare altamente che non devieremo mai dalla libertà; la quale rassicurerà il nostro commercio e lo farà alacre ad andar a cercar grano dove se ne trova. E nel commercio di cereali Genova, ha impiegati grossi capitali. I primi e più arditi negozianti in grano del Mediterraneo sono genovesi. Questi faranno tutto ciò che sarà umanamente possibile per procurarsi grano, e il ministero coglie premurosamente quest' occasione per dichiarare che starà fermo ne'suoi principii di libertà.

Un' altra questione molto grave è quella del prezzo del pane. In alcune città, si dice, è più alto del prezzo del grano. A Genova ed a Chambéry il pane è a miglior mercato che a Torino. Ma bisogna notare che sono pani di qualità diverse. Il grissino assorbe acqua assai meno che non il pane grosso. Questa questione del pane fu dilucidata in una pregievolissima relazione del senatore Giulio, nella quale si fece vedere perchè il grissino costi di più. 100 kil. di farina ne danno 98 di grissino, 123 dell' altro, e fino a 133 e 140, se si facessero pani da due kilo. Malgrado questa differenza, è più economica la nutrizione del grissino. Negli stabilimenti pubblici, nell' accademia militare si dà pan grissino per economia, perchè è di maggior sostanza. Riconosco però come assai provvida cosa l' essersi stabilito dal municipio di Torino dei forni normali, per provveder di pane a più buon mercato le classi povere, e spero che questo esempio sarà seguito da tutti i municipii, ove è una considerevole popolazione operaia. Non dubito poi che il ministro dell' intero farà tutto il possibile per promuovere questi provvedimenti. Ma, oltre i forni municipali, io faccio anche assegno sullo spirito di carità che si è sviluppato assai nelle nostre popolazioni. La massima parte dei proprietari sono in ottime condizioni. Chi non ebbe a soffrire di crittogama, ha avuto un reddito doppio dell' ordinario. Tutti i prodotti agricoli, dai bozzoli al bestiame, furono venduti al 50 0\|0 di più che gli altri anni. Essi vorranno dunque concorrere ad attenuare gli effetti del soverchio incarimento dei viveri. Non so se io abbia soddisfatto pienamente il dep. Valerio; ma se, dopo presentato il quadro delle importazioni ed esportazioni, si vorranno altri schiarimenti, sarò ben lieto di darli e di manifestare le opinioni del ministero.

Valerio: Prendo atto della promessa del ministro di deporre il quadro della importazione; ma vorrei anche che il ministero facesse compilare una tabella di confronto coi prezzi degli altri paesi. (*Cavour fa segni di adesione*) Questa promessa era già stata fatta, ma non ho mai visto nulla nella *Gazzetta ufficiale*. Nemmeno io ho molta fiducia nelle statistiche ufficiali e mi ricorderò di queste parole del sig. ministro, quando si verranno nei bilanci a chieder somme per commissioni statistiche. Se le esportazioni poi fossero state maggiori, io avrei domandato che si proibissero, di fronte come siamo al gran bisogno della pubblica sussistenza; ma ho sentito con gran piacere che invece le importazioni superano assai le esportazioni. E la mia interpellanza avrebbe già prodotto buon risultato, quand' anche non avesse data occasione che a questa sola dichiarazione.

Si accorda un congedo ai deputati Depretis e Chambost; si accordano le dimissioni al deputato D'Itteri.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici

Alla cat. 6, spese di annua manutenzione della strada, il ministero fece una deduzione di 200,000 lire.

Torelli, relatore, accetta, salvo i crediti supplementari che fosser d'uopo pei contratti in corso.

Cavour C. dice che il ministero ha già presentato un progetto tendente a far dichiarar provinciali le strade parallele alle ferrate e dichiarar reali altre di generale interesse. Si otterrà economia, si darà un compenso a molte provincie, si apriranno communicazione d'interesse generale. Ecco la ragione della deduzione.

Alla categoria 10 non è stanziata somma per la strada di Genova.

Sauli dice che se si dichiarasse provinciale questa strada, si dovrebbe lasciare la barriera attualmente esistente in favor della provincia.

Cavour C. dice di non aver nulla in contrario.

Alla cat. 40 *porti*, *Sauli* chiede in che termini sono le operazioni dell'ingegnere Orlando per la costruzione di macchine necessarie all' espurgamento dei porti.

Paleocapa risponde che il cholera arenò i lavori e che il governo concesse alla ditta Orlando facoltà di comprar a Marsiglia un cura-porto.

Approvatesi alcune altre categorie, Valerio fa osservare che la camera non è più in numero.

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 27 novembre. Nel foglio della *Camera di commercio e d'industria* della provincia di Pavia 25 novembre, leggiamo che nell' ultima seduta di quella camera, per mostrare la buona accoglienza fatta alla mozione della camera di costruire un tronco ferrato da Pavia a Milano, il presidente rende nota la proposta presentata da una società inglese molto accreditata di prender parte all'impresa coll' assumere sia una parte aliquota d'azioni sociali, sia la sola costruzione del tronco, sia tutta quanta l'impresa a condizioni da convenirsi. Riferisce poi di altri progetti spediti direttamente al ministero, e dichiara che in onta alle voci contrarie messe fuori da qualche periodico, e in onta agli sforzi adoperati per spostare da Pavia il ferroviario destinato a congiungere il Lombardo colle terre liguri piemontesi, il progetto della camera cammina dritto e veloce al suo buon fine.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 novembre.

Pare che il tempo sia orrendo nel mar Nero, e perciò non bisogna stupire del ritardo che le notizie provano; i grossi vascelli resistono, ma i vascelli di trasporto sono aggirati dalle onde; ed il numero dei piccoli bastimenti che han naufragato, è assai considerevole.

È verissimo che gli assedianti son divenuti gli assediati; ma il campo è talmente fortificato, che non si ha più nessun timore di essere attaccati dai russi. Intanto l'assedio è rallentato e sarà ripreso all'arrivo dei rinforzi. Bisogna prendere Sebastopoli, poi si tratterà della pace; sebbene nel gabinetto inglese esistano due elementi assai diversi, l'uno per la pace, che è rappresentato da lord Aberdeen, l'altro per la guerra, rappresentato da lord Palmerston. Che partito prenderassi? Io credo che vincerà il secondo, e che lord Aberdeen sarà forzato a ritirarsi dal gabinetto, dopo il suo ritorno a Parigi. Tale è la posizione che io credo potervi garantire.

Io persisto a dirvi che qui si è malcontenti dell' Austria, e che si considera come un ridicolo scherzo questo aggiustamento che si sottomette alla dieta, dal quale risulta che vi sarà un articolo addizionale al trattato di aprile, obbligante la Prussia a prendere le armi a favore dell' Austria, ma solo nel caso che questa potenza venga attaccata dalla Russia. La qual decisione, ove sia presa, sarà, io spero, lo scioglimento della commedia.

Un'armata francese stà per recarsi nei principati per operare in Bessarabia. Lo dice chiaramente l'imperatore nel suo proclama di quest'oggi all'armata d'Oriente. Tutto sta nel sapere se da questo lato i russi hanno ancora delle truppe, o se la provincia ne è sguarnita. Nel qual caso Omer

bascià potrebbe dirigersi verso Odessa. Io credo che decisamente noi siamo alla vigilia di avvenimenti gravi e importanti molto.

Sono autorizzato a smentire una voce che ha circolato e che io pure vi ho forse trasmessa. Non è vero che sieno state fatte proposizioni al generale Lamoricière perchè egli rientrasse in Francia; che anzi i generali esigliati sono ora l'oggetto di una speciale sorveglianza. E per darvene un'idea, vi basti che madama Lamoricière, la quale passò ultimamente la frontiera a Valenciennes, fu visitata in modo da spogliarla affatto, e farle persino levare le calze e il bustino. Tornate inutili le ricerche, essa potè continuare la sua strada, e domandando ella i motivi di un trattamento così insolito, le fu risposto essere ella sospetta di contrabbando.

Il rialzo continuo di questi due giorni proviene da una comunicazione fatta giovedì alla banca di Francia, relativa al prestito. Il quale pare che sarà fatto unitamente dalla banche di Francia e d'Inghilterra a corsi molto alti, persino, dicesi, a 72 franchi.

Questo corso è molto alto, ma siccome questa quistione del prestito pesava enormemente sulla borsa, vedendola risolta con un tal corso, è tornata la confidenza agli speculatori. Non bisogna tuttavia fidarsene; il rovescio della medaglia può venire da un giorno all'altro, e però i finanzieri prudenti si astengono e aspettano.

Quest'oggi la piccola borsa del Baluardo che ha aperto a 72 fr. ha chiuso a 71; cattivo sintomo per domani. La lettera dell'imperatore alla sua armata ha molto inquietato gli speculatori, i quali la trovano troppo bellicosa. Dicesi che l'imperatore torni a stabilirsi a St-Cloud cominciando da domani. Egli va a fare gli onori della guardia imperiale a lord Palmerston. A.

Ecco la lettera indirizzata dall'imperatore al generale Canrobert:

« Generale,

« La vostra relazione sulla vittoria di Inkerman mi ha profondamente commosso. Esprimete, in mio nome, all'armata tutta la mia soddisfazione per il coraggio che ha spiegato, per la sua energia a sopportare le fatiche e le privazioni, per la sua calda cordialità verso i nostri alleati. Ringraziate i generali, gli ufficiali, i soldati della loro valente condotta. Dite loro che io sento vivamente i loro mali e le perdite crudeli che hanno fatto e che la mia costante sollecitudine sarà di raddolcirne l'amarezza.

« Dopo la brillante vittoria dell'Alma, io aveva sperato un momento che l'armata nemica in rotta non avrebbe riparato così prontamente le sue perdite e che Sebastopoli sarebbe caduta ben presto sotto dei nostri colpi; ma la difesa ostinata di questa città ed i rinforzi giunti all'armata russa arrestarono per un momento il corso dei nostri successi. Io vi applaudisco di aver resistito all'impazienza delle truppe che dimandavano l'assalto in condizioni tali che avrebbero trascinato seco delle perdite troppo considerevoli.

« I governi inglese e francese vegliano con una ardente attenzione sulle loro armate d'Oriente. Già a quest'ora dei battelli a vapore solcano i mari per portarvi dei rinforzi considerevoli. Questo sopraggiungere di soccorsi raddoppierà le vostre forze e vi permetterà di prendere l'offensiva. Una possente diversione sta per operarsi in Bessarabia e ricevo l'assicurazione che di giorno in giorno l'opinione pubblica all'estero si fa a noi più favorevole. Se l'Europa vidde senza tema le nostre aquile così a lungo proscritte, dispiegarsi con tanto lustro, si è perchè essa sa bene che noi combattiamo soltanto per la sua indipendenza. Se la Francia riprese il rango che le è dovuto e se la vittoria venne ancora ad illustrare le nostre bandiere io lo devo, e vado superbo nel dirlo, al patriotismo ed all'indomita bravura dell'armata.

« Mando il generale di Montebello, uno dei miei aiutanti di campo perchè porti all'armata la ricompense che ha così ben meritato.

« Con ciò, generale, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

« Palazzo di St-Cloud, 21 novembre 1854.

« NAPOLEONE. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 15 *novembre.*

Comincio dal comunicarvi due importanti notizie che ho attinto ad ottima fonte. Gli alleati si preparavano a dare l'assalto a Sebastopoli, che non può essere di molto differito. Avevano perciò formato un corpo scelto fra le truppe delle tre nazioni, e 10 mila marinai delle flotte alleate avevano posto piede a terra e dovevano prender parte al combattimento. Quando l'impresa non riesca, gli alleati non abbandoneranno la Crimea, ma vi resteranno finchè nuovi rinforzi, che sono già in via o che saranno spediti in seguito, si pongano in caso di fare un nuovo tentativo con maggiore probabilità di successo. Sono state spedite di qua diecimila travi e altri legnami per costruire delle baracche sotto le quali i soldati trovino riparo dalle intemperie dell'inverno imminente. Finora in Crimea il tempo è stato abbastanza buono, e dicesi che non ci siano cadute dirotte e incessanti pioggie come in questo paese: solamente le notti vi sono assai fredde e cade molta brina.

Suleiman bascià, Ismail bascià ed altri ufficiali superiori turchi sono stati richiamati dalla Crimea e sottoposti a consiglio di guerra: dicesi che taluno di essi debba essere fucilato. Una parte dei maomettani che a Balaklava vergognosamente abbandonarono le posizioni, sono turchi, non tutti tunisini, come si diceva.

Testimoni oculari mi raccontano che esiste un grande odio fra gli anglo-francesi ed i turchi: che gli europei hanno in massimo disprezzo i turchi e li fanno servire da camali (facchini). I turchi che non osano chiamare i loro diletti alleati *giaur*, perchè il senso di questa parola è notissimo, li chiamano in Crimea come qui *mischin*, *pis* (miserabile, fetido). Sotto le apparenze dell'amicizia cova un odio feroce, che presto o tardi scoppierà: in questi tenui principii sta il seme di gravissimi fatti.

Esiste una predizione turca che l'impero degl osmanli debba cader l'anno 1296 che corrisponde al nostro 1855.

Il sultano si recò a far visita al principe Napoeone ammalato, e si trattenne circa una mezz'ora alla legazione francese, ove il principe dimora. Cosa nuovissima che il sultano visiti un ammalato, un ammalato europeo: tanto più che presso i turhi questo è considerato come di pessimo augurio, e peggio ancora nel mese infausto di *sefeo*, che corre! Ismail bascià non lascierà Costantinopoli prima della fine del mese di *sefeo*, e differisce perciò ancora di alcuni giorni la sua partenza!

Nessun fatto d'arme d'importanza dopo la battaglia d'Inkerman. Una delle cagioni per cui la perdita degl'inglesi fu tanto grave, dicesi essere stato il rifiuto del soccorso dell'esercito francese, che il generale francese Bosquet aveva offerto sin dal principio della mischia, e che gl'inglesi per un biasimevole amor proprio non accettarono. Come saprete, le due armate sono affatto indipendenti l'una dall'altra, cosa nuova negli annali militari, e, a mio parere, nocevolissima.

Solamente dopo che i russi si furono impadroniti di una batteria inglese, e che malgrado i rinforzi condotti dal generale Cathcart, dal principe di Cambridge, dal generale Brown, malgrado una eroica resistenza, gl'inglesi si videro sopraffatti dal numero quadruplo o quintuplo dei nemici, accettarono l'aiuto francese: furono i zuavi, i cacciatori d'Africa e di Vincennes che con maraviglioso valore restaurarono la fortuna delle armi alleate, e in un ferocissimo combattimento alle baionette sterminarono i russi mettendo in fuga quelli che non caddero sul campo di battaglia.

Qualche italiano venuto da Sebastopoli mi raccontò di aver percorso il campo di battaglia il giorno sei, e di essersi accertato cogli occhi proprii che il numero dei morti russi era almeno quadruplo di quello degli alleati.

La perdita degli inglesi è di circa 3,000 uomini, quella dei francesi di circa 2000: e almeno tripla quella dei russi. Ogni giorno giungono vapori carichi di feriti e di prigionieri: gli ospedali sono pieni. Furono erette a Serai Bumu (punta del serraglio, del vecchio serraglio ora disabitato) delle vaste baracche, ciascuna delle quali può contenere circa cinquecento letti. Chi avrebbe detto che nei giardini ove un giorno si trattenevano le belle mogli e le concubine dei padiscià che facevano tremare col loro nome l'Europa, dovessero sorgere ospedali di soldati inglesi e francesi, dei nipoti dei crociati? Si preparano a Tufée-hane ed a Kassim bascià nonchè a Scutari dei vasti alloggiamenti d'inverno per 28,000 uomini.

Dicesi che nella battaglia di Inkerman siansi commesse d'ambe le parti grandi crudeltà. Un ufficiale russo ferito dede barbaramente ordine ai suoi di uccidere i feriti e i prigionieri inglesi: caduto poscia costui nelle mani dei francesi, questi lo consegnarono agli inglesi che l'appicarono.

Notate che i russi odiano gl'inglesi assai più dei francesi, e (a quanto dicesi) maltrattano in generale tutti gl'inglesi feriti e prigionieri, mentre trattano abbastanza bene i francesi.

Abbiamo avuto un'altra tremenda procella di noto, che avrà certo prodotto immensi danni ai bastimenti che navigano il mar Nero. Il *Mamoudié* di cui si temeva la perdita, non è il legno ammiraglio che trovasi all'arsenale per riparazione, ma un vapore turco di questo nome che avventuratamente riuscì a salvarsi.

La Crimea è piena di speculatori che portano ogni genere di merci al campo alleato: conosco persone nuovissime che in un mese ci hanno guadagnato dieci, venti mila franchi. È proibito di vender vino e liquori al campo inglese con mina a di essere sottoposto a consiglio di guerra nel caso di contravvenzione.

Aggiungo a quello che vi dissi sopra sul prossimo assalto di Sebastopoli, che sarà solamente per parte di terra. Nel consiglio di guerra tenuto prima dell'attacco del 17, Dundas era di opinione che la flotta non ci dovesse prendere alcuna parte: trionfò il parere contrario del vice-ammiraglio Lyons, perchè l'ammiraglio francese Hamelin ne aderì affine di scolparsi delle accuse che Saint-Arnaud e Baraguay d'Hilliers suoi nemici, gli avevano dato d'uomo dappoco e timido. Tutti conoscono adesso che Sebastopoli è inespugnabile da parte di mare.

G. Rombaldo *Gerente.*

MM. Furne et Perrotin, éditeurs des *Vierges de Raphael*, publient aujourd'hui même la dixième livraison de ce bel ouvrage: la *Vierge au Donataire,* et nous pouvons affirmer aux amateurs les plus sérieux des belles gravures, que la *Vierge au Donataire* (un des chefs-d'oeuvre du Vatican), est pour le moins digne de ses soeurs et de ses rivales: la *Vierge à la Chaise,* la *Sainte-Cécile,* la *Vierge aux Candélabres,* la *Madone de Saint-Sixte,* la *Vierge au Poisson,* la *Vierge au Voile,* la *Vierge de la maison d'Albe,* la *Belle Jardinière* et la *Sainte-Marguerite.* On a réuni rarement un choix plus exquis de plus belles oeuvres, reproduites par les burins les plus célèbres, le burin de Pannier, Pelée, Lévy, Sainte-Ève, l'habile, heureux et savant reproducteur de la *Vierge au Donataire.* Avant peu cette admirable collection, publiée au milieu des circonstances les plus difficiles, sera dignement complétée par ces deux chefs-d'oeuvre presque divins: la *Sainte-Famille* et le *Mariage de la Vierge;* enfin, pour compléter l'oeuvre, on donnera avec le titre de l'ouvrage le portrait de Raphaël lui même: « Ayant été à la peine, il était juste qu'il fût à l'honneur! » Une notice sur le grand peintre de la Renaissance, écrite par un homme expert en cette histoire des beaux arts, ajoute un nouvel intérêt à cette grande publication.

FURNE et PERROTIN, Éditeurs, rue Fontaine-Molière, 41, et chez les Libraires et Marchands d'estampes de la France et de l'Etranger.

LES VIERGES DE RAPHAEL

Gravées sur acier par MM. Pelée, Dien, Pannier, Lévy, Saint-Ève, Metzmacher; accompagnées d'une NOTICE et du PORTRAIT DE RAPHAEL, de NOTICES SUR CHAQUE TABLEAU, par *M. PEISSE.*

La MARIAGE de la VIERGE *(Milan)* | La VIERGE au VOILE *(Paris)* | La VIERGE au POISSON *(Madrid)* | La MADONE de SAINT-SIXTE *(Dresde)*
La BELLE JARDINIÈRE *(Paris)* | La VIERGE au DONATAIRE *(Rome)* | La VIERGE aux CANDÉLABRES *(Londres)* | La SAINTE-CÉCILE *(Bologne)*
La VIERGE à la CHAISE *(Florence)* | La VIERGE d'ALBE *(Saint-Pétersbourg)* | La SAINTE-FAMILLE *(Paris)* | La SAINTE-MARGUERITE *(Paris)*

PRIX DE CHAQUE ESTAMPE *de 30 centimètres de hauteur sur 21 de largeur, imprimée sur colombier velin. (ELLES SE VENDENT AUSSI SÉPARÉMENT.)*

AVEC LA LETTRE.
Papier blanc, chaque épreuve: 7 francs 50 centimes. — Papier de Chine, chaque épreuve: 10 francs.

AVANT LA LETTRE.
Tiré a cent-vingt exemplaires: Papier de Chine, chaque épreuve: 40 francs.

Les personnes qui souscriront aux DOUZE VIERGES DE RAPHAEL jouiront des avantages suivants: Elles recevront avec les livraisons parues: 1° Un CARTON destiné à contenir toutes les livraisons de l'ouvrage; 2° Des NOTICES explicatives sur chaque tableau; 3° Une notice sur la VIE DE RAPHAEL; 4° Le PORTRAIT DE RAPHAEL, gravé sur acier par M. *PANNIER.* — Le texte imprimé par *PLON Frères.*

Dix livraisons sont en vente: *La Vierge aux Candélabres, la Madone de Saint-Sixte, Sainte-Cécile, la Vierge à la Chaise, la Vierge au Poisson, la Vierge au voile, la Vierge de la maison d'Albe, la Belle Jardinière, la Sainte-Marguerite* et *la Vierge au Donataire.* — Les deux dernières livraisons: *le Mariage de la Vierge* et *la Sainte-Famille,* seront terminées pour la fin de l'année.

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND CHOIX DE FOULARDS.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Corsi e Lezioni private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova.

UNA CASA MANIFATTURIERA di primo ordine fa ricerca di un segretario e di un cassiere che prendano interesse nella sua speculazione con lire *diecimila* almeno per ciascheduno. — Dirigersi per lettera al sig. Domenico Torelli, ferma in posta, Torino.

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Borsa di Parigi 28 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 75 70 45
4 1|2 p. 0|0		94 50 94 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	84 50	» »
3 p. 0|0 1853 .	53 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì)

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*
Corso autentico - 29 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 50 75
Contr. della matt. in c. 85 25 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 60

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 552 551 552 549 550 551 552
Id. in liq. 550 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in c. 550

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 238
Contr. della matt. in c. 240

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 67	28 75
— di Genova . .	79 35	79 50
Sovrana nuova . . .	35 10	35 19
— vecchia . . .	34 87	34 97
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. C. Carbone.